

I sindacati confederali guidano l'opposizione a Berlusconi, ma sono ancora im-

In piazza il 16, alternativi

**fermi alla logica concertativa
alla Cgil**

Prosegue, nonostante le possibili risposte popolari, il furioso assalto politico e sociale del governo Berlusconi e della Confindustria contro il lavoro salariato. L'art. 18 è stato usato per ridimensionare drasticamente il potere della Cgil, per separarla dagli altri sindacati e togliere al centrosinistra strumenti di possibile rivincita elettorale. Ma Berlusconi e D'Amato, con la loro tattica da "assaltatori", hanno raggiunto il risultato opposto, non solo ricompattando i sindacati confederali ma consegnando alla Cgil l'egemonia sul movimento di opposizione al governo.

Per conquistare tale egemonia, la Cgil non ha dovuto cambiare neanche di una virgola l'impostazione degli ultimi anni, né sulla concertazione, né sull'elogio/sostegno a precarietà e flessibilità, né sulla guerra. Dopo aver dato un contributo decisivo a smantellare ogni garanzia per la quasi totalità del lavoro dipendente neo-assunto e aver contribuito a introdurre quelle pratiche privatizzanti (dalla scuola alla sanità) e precarizzanti (dal pacchetto Treu con tutta la gamma della precarietà fino allo stesso Libro bianco, impostato

durante il governo precedente), oggetto di culto da parte dei governi Prodi, D'Alema e Amato, la Cgil, gli altri sindacati concertativi e buona parte del centrosinistra si sono rifatti rapidamente il look di fermi sostenitori dei diritti dei salariati.

L'assassinio di Biagi, poi, ha dato un sostanziale contributo a tale recupero: e dopo lo sporco tentativo di criminalizzare i Cobas, l'estensione dell'"accostamento" anche ai sindacati ha rappresentato un formidabile autogol per il governo, offrendo alla Cgil e ai confederali un surplus di consensi. Ma anche se la grande maggioranza dei lavoratori/trici che hanno partecipato all'enorme manifestazione della Cgil erano lì per riconquistare diritti e potere, i confederali non hanno alcuna intenzione di trasformarsi in strumenti di conflitto ma riprenderanno presto a trattare sul Libro Bianco e sulle modalità di generalizzazione della precarietà/flessibilità accompagnata da "ammortizzatori" gestiti dal sindacato stesso, nonché sul gigantesco business dei fondi pensione e sulla nuova riforma pensionistica.

Spinge in questa direzione anche una parte del padronato, consapevo-

le dei vantaggi della concertazione e della complicità che i sindacati "compatibili" garantiscono in Europa a tutti i governi.

La situazione è complessa: c'è una spinta di massa verso la radicalizzazione del conflitto (e i 150 mila in piazza con i Cobas e il sindacalismo di base il 15 febbraio hanno mandato un messaggio netto in tale direzione) ma c'è anche una egemonia confederale su una linea liberista e concertativa in continuità con il passato, per ripristinare il potere avuto durante i governi di centrosinistra e riprendere ad amministrare flessibilità e privatizzazioni. Come abbiamo fatto il 14 dicembre e il 15 febbraio, anche il 16 aprile noi manterremo l'unità dei lavoratori/trici scioperando, insieme a tutto il sindacalismo di base, nella data indicata da Cgil, Cisl, Uil, dando vita però a manifestazioni alternative (essendo netta su questi temi la divaricazione dal percorso di Cgil, Cisl e Uil) su un programma radicalmente antiliberista ed anticoncertativo, che ci auguriamo vengano fatte proprie da centinaia di migliaia di lavoratori, studenti, Forum sociali e aree antagoniste. Il programma Cobas è rivolto a tutto il lavoro dipendente e al

non-lavoro e richiede il ritiro delle 4 deleghe sulla cancellazione dell'art. 18 e libro bianco di Maroni, sulla controriforma della scuola della Moratti, sullo smantellamento delle pensioni e furto delle liquidazioni, sulla controriforma fiscale; l'abrogazione delle norme (pacchetto Treu) che hanno diffuso il lavoro interinale, ultraflessibile e precario; l'estensione dell'art. 18 a tutti i lavoratori/trici; salari equiparati ai punti alti dei paesi europei a tutti i lavoratori; il ripristino di un meccanismo di scala mobile che tuteli i salari dall'inflazione; il reddito sociale per tutti coloro che ne sono privi/e; il ritiro del disegno di legge Bossi/Fini; parità salariale, normativa e di diritti tra italiani/e e immigrati/e; la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario; la difesa e potenziamento di scuola, sanità, trasporti e tutti i servizi pubblici; la cancellazione della controriforma Moratti, della parità scolastica e dell'intero progetto di scuola-azienda; la difesa del diritto di sciopero e pieno esercizio di tutti i diritti sindacali; il No alla guerra e alle politiche belliciste.

Piero Bernocchi
portavoce Cobas scuola